

LA NOTA DELLA CORTE DEI CONTI. Il sindaco replica: «Su Partecipate e Amt lavoriamo senza tregua»

«Mai interrotta la politica di rigore»

«L'Amt? Entro giugno contiamo di avere il piano industriale. E subito dopo avvieremo la trasformazione. Sulle società Partecipate al più presto trasmetteremo in Consiglio un atto modificato che risponderà alla nuova legislazione in materia, per superare gli ultimi ostacoli che conosciamo bene e che, nessuno si arrischi...», non possono certo essere addebitati a noi».

Il sindaco Raffaele Stancanelli risponde così alla nuova nota della Corte dei conti che ha invitato l'amministrazione e il Consiglio ad «adottare le necessarie misure correttive», soprattutto sulle Partecipate, perché altrimenti «la crisi che attraversa il Comune non può dirsi superata».

Il capo dell'amministrazione ammette, comunque, che ancora la situazione finanziaria del Comune richiede una rigorosa politica di contenimento e tagli delle spese. La città temporaneamente è fuori dal guado, quindi, grazie anche ai 140 milioni di fondi Cipe, ma non è certo il momento di cantare definitivamente vittoria se prima non vengono affrontati e risolti alcuni nodi strutturali. Quindi il sindaco ribadisce con fermezza che il rigore adottato continuerà sino alla soluzione dei problemi. E alcuni di questi grandi problemi hanno nomi ben precisi: Amt e società Partecipate. «Noi ogni tre mesi - ha aggiunto il primo cittadino - siamo monitorati dai giudici contabili così come tutti gli altri Comuni che in passato hanno avuto difficoltà finanziarie. Quindi siamo perfettamente a conoscenza che c'è ancora molto da lavorare per rimettere a regime i conti e rimettere in regola queste società che sono tutte a carico del Comune. E lo stiamo già facendo attraverso un percorso lento, ma severo che alla fine ci porterà alla soluzione di tutte le problematiche finanziarie».

Stancanelli, quindi, si è lasciato andare ad alcune considerazioni proprio sulle

Partecipate e sulle spartizioni che in passato hanno caratterizzato queste società. «Vorrei aggiungere che questa ulteriore osservazione della Corte dei conti ci induce a non invertire la rotta tracciata - ha spiegato Stancanelli -. Nessuno pensi, quindi, che si possa tornare indietro: sia per quanto riguarda le assunzioni, sia per il trasferimento del personale e sia per quanto riguarda le pressanti richieste che arrivano per entrare all'interno dei consigli di amministrazione».

Su quest'ultimo punto il sindaco alluderebbe proprio all'influenza della politica e alla spartizione delle poltrone che in passato hanno caratterizzato proprio gli assetti delle aziende Partecipate e che alcuni considerano uno dei grandi mali di queste società. Un segnale che il sindaco ha voluto inviare, ma senza indicare il destinatario delle sue puntualizzazioni.

Poi Stancanelli ha indicato per grandi linee l'iter che il Cda dell'Amt, in collaborazione con gli uffici comunali, ha tracciato con l'obiettivo di portare fuori dalla crisi l'azienda trasporti che dà lavoro a poco meno di mille dipendenti. «Innanzitutto il nostro primo obiettivo è stato quello di in-

terrompere l'emergenza. C'è stato un periodo in cui l'Amt ha rischiato di non poter fare uscire gli autobus dalle autorimesse per mancanza di gasolio e di copertura assicurativa. Anche gli stipendi del personale sono stati per diverso tempo a rischio. Oggi posso dire che non esistono più i presupposti perché queste situazioni si riverifichino. Presto procederemo alla ricapitalizzazione dell'azienda tramite il trasferimento di immobili e attraverso una iniezione di fondi liquidi. E in questo periodo stiamo anche procedendo, attraverso transazioni con i creditori, a ridurre il pesante passivo accumulato che sino al 2001 veniva coperto con l'accensione di mutui. Anche su questo fronte stiamo ottenendo buoni risultati».

Il sindaco sa bene, però, che oggi la vera sfida per l'Amt si chiama recupero della velocità commerciale, oggi ferma sui 12 km/orari. Da vera lumaca. Senza un radicale cambiamento della politica della mobilità cittadina l'Amt è destinata a rimanere una nota dolente per il Comune e per le tasche di tutti i contribuenti catanesi.

GIUSEPPE BONACCORSI

Impianti sportivi: lunga notte in Consiglio comunale

Si è protratta fino a tarda ora la seduta del Consiglio comunale che è tornato ieri a discutere la delibera sull'esternalizzazione degli impianti sportivi. Sullo sfondo di una frizione tra Pdl ed Mpa, che per quattro sedute ha portato a rinviare l'esame dell'atto, ieri l'assessore Antonio Scalia ha rappresentato la delibera corredata da un maxi emendamento che rivede in alcuni punti le procedure da adottare, conferendo in particolare al Consiglio comunale maggiori poteri decisionali sulle modalità di assegnazione di ogni impianto. L'obiettivo principale - anche affidando la gestione ai privati - resta quello di mantenere i requisiti sociali per i quali sono stati realizzati. Ma se questo importante punto trova tutti i gruppi concordi, è sulla procedura delle convenzioni che sono emerse le divergenze al punto tale che lo stesso assessore Scalia ha garantito che, riconosciuta la necessità di procedere con l'esternalizzazione, per ogni impianto da gestire sarà indetta una gara d'appalto.

PDCI E RIFONDAZIONE: «CONTINUA IL GIOCO DELLE TRE CARTE»

«Al Comune continua sempre il gioco delle tre carte e dell'assenza di progetti. Apprendiamo che le dimissioni sono soltanto una beffa: alcuni degli immobili vengono messi in vendita mentre sono sotto pignoramento». Lo afferma Orazio Licandro, della segreteria nazionale del Pdc. «La Corte dei Conti, ieri nell'ennesima delibera su Catania dice che il risanamento è lontano. Ci chiediamo come si mettano in bilancio le ipotetiche entrate derivanti dalle dimissioni se dopo un anno queste non sono state attuate». «Non sappiamo l'entità del deficit dell'Amt, né a quanto ammontano i debiti fuori bilancio - osserva l'esponente dei Comunisti italiani -. Bilancio come sempre non veritiero, situazione contabile per nulla sotto controllo e lavori pubblici inutili. Ma Scapagnini non si era dimesso?». Dello stesso tenore le dichiarazioni degli esponenti di Rifondazione, Marcello Failla e Pierpaolo Montalto: «La Corte dei Conti smintisce le pacifistiche dichiarazioni del sindaco Stancanelli sullo stato delle finanze del Comune. La Corte - scrive Rifondazione - stigmatizza la sovrastima delle entrate da recupero dell'evasione tributaria, considerandole "previsioni eccessivamente ottimistiche", alla stessa stregua di quelle che negli anni scorsi l'amministrazione Scapagnini inseriva artatamente in bilancio per pareggiare surrettiziamente i conti. La Corte smaschera inoltre un vero e proprio trucco contabile, evidenziando che gran parte delle perdite di bilancio del Comune sono state riversate nei bilanci delle partecipate (Sidra, Asec e Amt), dove un'ondata di assunzioni clientelari e di clamorosi sprechi hanno determinato una situazione drammatica. Siamo quindi ben lontani dal pareggio finanziario annunciato enfaticamente dal sindaco...».